

centro di aiuto
alla vita



Insieme, aiutiamo la vita.



“La meraviglia si trova ad ogni istante.
Cerca di sentire, di percepire, invece
di pensare. Il senso profondo della vita
si trova al di là del pensiero.”

BILANCIO SOCIALE 2020

Premessa

Il CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ODV presenta il suo secondo Bilancio Sociale (il primo, denominato Relazione di Missione, riguardava l'attività del 2018).

Oltre ad ottemperare alle disposizioni impartite dalla Riforma del Terzo Settore, desideriamo che il Bilancio Sociale diventi un documento di riferimento per tutte le operatrici e operatori del CAV, per il personale professionale e non, per coloro che, a vario titolo, lavorano/collaborano con noi e per tutti i soggetti, privati e pubblici, comunità, istituzioni con cui abbiamo relazioni e per tutti coloro che, avendo a cuore la nostra mission, la sostengono tramite donazioni di materiale o con contributi economici.

Nel documento una particolare attenzione è dedicata ai progetti ed alle attività che vengono realizzate in favore delle persone prese in carico dalle volontarie e dei nostri ospiti nelle tre comunità.

Il lavoro di tutti coloro che operano presso **l'Associazione** è un elemento irrinunciabile per il continuo miglioramento della qualità dei servizi **offerti; obiettivo, quest'ultimo, che da sempre è** connaturato con la nostra *mission*.

Il Presidente
Daniela Matarazzo



Indice

<u>1</u>	<u>Introduzione</u>	<u>4</u>
<u>2</u>	<u>Identità</u>	<u>7</u>
<u>3</u>	<u>Chi siamo</u>	<u>8</u>
3.1	La Sede	10
3.2	Le Comunità	10
3.3	Risorse Umane	13
<u>4</u>	<u>Gli organi amministrativi</u>	<u>14</u>
4.1	L'Organizzazione istituzionale	14
4.2	Il Consiglio Direttivo	14
4.3	L'Assemblea dei Soci	14
4.4	Il Presidente	14
<u>5</u>	<u>I Valori e la Mission</u>	<u>16</u>
<u>6</u>	<u>Le politiche</u>	<u>17</u>
6.1	Verso le ospiti e i loro bambini	17
6.2	Verso il personale	17
6.3	Per e la Sicurezza	17
6.4	Verso i fornitori	17
<u>7</u>	<u>Gli Stakeholder</u>	<u>18</u>
<u>8</u>	<u>La dimensione economica</u>	<u>19</u>
8.1	I proventi	19
8.2	Gli oneri	20
8.3	Le Comunità: proventi ed oneri	20
8.4	Stato Patrimoniale	21
8.5	Conto Economico	22
<u>9</u>	<u>I Progetti</u>	<u>23</u>
<u>10</u>	<u>Modalità d'intervento</u>	<u>26</u>
<u>11</u>	<u>La formaziONE</u>	<u>27</u>
<u>12</u>	<u>La Rete</u>	<u>28</u>



Introduzione



1. INTRODUZIONE

Il Centro di Aiuto alla Vita di Como è stato costituito il 27 settembre del 1979, quando, quindici persone di buona volontà, si trovarono **d'accordo nel voler dare una risposta concreta all'approvazione della legge 194, ovvero quella riguardante l'interruzione volontaria di gravidanza.**

Quel giorno si sono trovate ed hanno deciso, sulla scia **dell'esperienza di apertura del primo CAV a Firenze, di** aprire anche a Como **un'Associazione che si occupasse e preoccupasse di aiutare** quelle donne, in stato di gravidanza iniziale e indecise sulla sua prosecuzione per diverse problematiche, a prendere la decisione giusta e a sostenerle psicologicamente, ma anche praticamente in questa scelta.

L'**Associazione** si ispira ai principi che sono alla base del Movimento per la Vita Italiano a cui è affiliata. Tali principi sono: la tutela della vita sin dal suo concepimento, il sostegno della donna a livello di accompagnamento e psicologico, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con le istituzioni pubbliche.

Per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e della collettività, si intende cooperare attivamente e stabilmente con altri enti, imprese sociali e organismi del Terzo Settore, su scala locale.

L'**Associazione** intende realizzare i propri scopi sociali, operando di preferenza nell'ambito territoriale della Regione Lombardia e, di preferenza, nella Provincia di Como, anche mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, dei volontari, dei fruitori dei servizi e di enti, pubblici o privati, che perseguano finalità di solidarietà sociale analoghe od affini.

Il CAV ha anche la connotazione di **un'organizzazione aziendale** (avendo tre comunità con personale dipendente) intendendo con ciò che non può prescindere dagli impatti economici generati della sua **attività. Quindi l'equilibrio economico dell'Associazione** necessita di continuo monitoraggio per poterne garantire la funzionalità duratura nel tempo. Le informazioni in merito a questi aspetti sono dati dalla rendicontazione economica annuale le cui modalità di attuazione sono stabilite dalla legislazione in essere.

Il CAV non ha scopo di lucro e il bilancio economico e patrimoniale non fornisce informazioni sufficienti a dare **dimostrazione del "valore"** prodotto **dall'ente, cioè di quell'insieme di risultati che sono prima di tutto "sociali"**.

Ne discende la necessità di affiancare una rendicontazione che analizzi e consuntivi questi aspetti a quella più tradizionale che evidenzia i riflessi delle attività annuali sul conto economico e patrimoniale.

Note di metodo

Il Decreto 4 luglio 2019 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali pubblicato in GU 186 del 9 agosto 2019 riporta le linee guida per la redazione del bilancio sociale.

(Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore. (19A05100) [GU Serie Generale n.186 del 09-08-2019](#))

Oltre alla poca chiarezza relativa all'obbligatorietà di tale documento definita negli ultimi mesi del 2021 (quindi riferentesi all'attività del 2020) che ha portato alla sua compilazione in tempi brevi e allo **scadere dell'anno in corso**, si è preferito usare come base un modello personalizzato che esprimesse opportunamente il lavoro svolto in questi anni.

Si ritiene necessario sottolineare che alcune modalità, progetti, attività hanno subito dei cambiamenti a causa del sopravvento della pandemia di COVID19; pertanto quanto esposto potrà, nel **frattempo, aver dovuto subire delle variazioni. L'attività comunque** non si è mai fermata né in sede, né, ovviamente, nelle comunità; sono stati invece messe in atto tutte le disposizioni previste e richieste dalle varie normative anti Covid (DPI, sanificazione, distanziamenti, adeguamento delle modalità di accoglienza, documentazione predisposta per raccolta dati per il contact tracing).



2. IDENTITÀ

Il Centro di Aiuto alla Vita di Como è stato costituito il 27 settembre del 1979.

E' un'Associazione riconosciuta come ONLUS iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche Private dall'1/3/2006, con un codice fiscale numerico assegnato il 19/6/2001, iscritta il 31/8/2010 nell'elenco della Regione Lombardia dei Centri di Aiuto alla Vita con atto n. 383.

È stata costituita con Atto Costitutivo, redatto da un Notaio, mediante scrittura privata il 27/9/1979 e successiva modifica del 15/9/2005; è retta da uno Statuto che ne contiene i principi e le linee guida.

Il 10 ottobre 2020 lo Statuto è stato modificato in conformità al Decreto Legislativo 03/07/2017 n. 117 (Codice del Terzo Settore di seguito anche "CTS") e successive modificazioni e, per quanto non previsto, dal Codice Civile. **L'ordinamento e l'organizzazione dell'Associazione sono regolati** dal presente Statuto

I suoi organi istituzionali sono:

- **l'Assemblea dei Soci: si ritrova una volta all'anno per approvare i bilanci morali e quello economico dell'Associazione** e delle sue Comunità;
- **il Consiglio Direttivo: eletto dall'Assemblea e formato da 5 a 10 soci**, ha il compito di eleggere il Presidente, il Vice-Presidente, il Tesoriere, il Segretario;
- **il Comitato Esecutivo: non obbligatorio e che viene costituito su delega del Consiglio Direttivo che ne conferisce alcune funzioni.**

Il CAV gestisce, in autonomia, anche tre strutture di accoglienza mamma-bambino

3. CHI SIAMO

3.1 LA SEDE - Dalla sua costituzione il CAV ha cambiato tre sedi, sempre in Como: quella attuale è in viale Cesare Battisti 8, presso il Centro Pastorale **"Cardinal Ferrari", sede dell'ex Seminario** Maggiore. La sede è costituita da diversi locali, non grandi, ma ben organizzati ed accoglienti.

All'ingresso c'è il "punto accoglienza": la persona che entra viene accolta dalla volontaria di turno che si preoccupa di capire di cosa ha bisogno (fare un primo colloquio o semplici informazioni).

Per i colloqui vengono usate due stanze: una che **è anche l'ufficio del Presidente e l'altra viene utilizzata** anche come sala riunioni e per gli incontri **dell'equipe, del Consiglio Direttivo** o altro.

C'è anche una sala d'aspetto e il guardaroba, perfettamente organizzato dove le persone, con apposito cartellino consegnato dalla volontaria referente, ricevono i vestiti per i loro bambini.

Infine c'è il magazzino che le volontarie incaricate sanno gestire perfettamente, nonostante la difficoltà di spazio.

Gli orari di apertura sono:

Martedì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00 solo su appuntamento (come da regolamento COVID19), chiamando lo 031/279322 o il 333.4911264



La zona di azione dell'**attività** riguarda la città di Como e tutta la sua provincia, mentre per le comunità si espande anche ad altri comuni del territorio lombardo e oltre.

Le comunità



3.2. LE COMUNITA' - Il CAV ha tre Comunità mamma/bambino:

- a Como "Casa Irene" (Comunità di semi-autonomia),
- a Lipomo "Casa Lavinia" (Comunità H24)
- a Civello di Villaguardia "Corte della Vita" (Comunità per autonomia).

L'organico, al 31/12/2020, è composto da 11 educatrici professioniste e 2 OSS. Per ogni comunità **c'è una** Responsabile

A parte alcune di esse che svolgono il loro lavoro stabilmente in una delle tre Comunità, le altre si spostano a seconda necessità e progetti attivati.

CASA LAVINIA

Questa comunità si è spostata da Como a Lipomo, in modo istituzionale, il 31/3/2012; è una villa molto grande con un ampio appezzamento di terreno appartenente al Demanio dello Stato come immobile sottratto alla mafia: è stata la prima realtà in regione Lombardia che ha saputo trasformarsi in una struttura per il bene sociale.

Il CAV ha dovuto investire molto, a livello economico, per adeguare la villa in Comunità di Accoglienza per donne in gravidanza o con il bambino già nato; dispone di 10 posti letto, più alcuni posti riservati alle emergenze essendo una Comunità aderente al Protocollo per il contrasto della violenza contro le donne.

Le educatrici sono presenti 24 ore su 24 e le ospitalità vengono attivate dietro invio dei servizi sociali del comune di residenza del nucleo monoparentale.

Ospitalità ed interventi attivati nel 2020

Nel 2020 erano ospiti della comunità 21 donne e 28 bambini. La Comunità si occupa di mamme e bambini in situazioni di grande disagio. Ma qual è la vera funzione della Comunità?

Essa si pone l'obiettivo di sostenere la relazione tra la mamma e il suo bambino, attraverso interventi mirati a garantire il benessere del minore e delle mamme.

Questo passa attraverso una struttura che offre una possibilità nuova, un luogo dove sentirsi accolti e dove poter esprimere le proprie difficoltà e avviene attraverso interventi quotidiani e progetti educativi mirati come quello inerente al sostegno alla genitorialità e **l'ortoterapia**.

I bambini godono di questa serenità ritrovata, trovando anche loro uno spazio accogliente in cui sentirsi liberi di parlare dei propri vissuti o di manifestarlo attraverso il gioco.

In tutto ciò, qual è la funzione dell'educatore? Nella professione di educatore coesistono aspetti professionali multipli. L'educatore in comunità è un operatore che promuove e tutela attraverso specifici progetti educativi, differenti da situazione a situazione, i processi di attivazione del potenziale espressivo e relazionale al fine di avviare un reinserimento sociale dei soggetti in difficoltà: quindi pianifica, osserva e progetta all'interno di un'equipe multidisciplinare, coordinando le proprie attività con le figure professionali che ruotano intorno alla struttura, come psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, etc. L'educatore si offre quindi come strumento al servizio della persona e delle sue fragilità: tra l'utente e l'operatore è necessario che si crei una relazione e che ci sia una predisposizione al cambiamento; solo in questo modo il progetto può andare avanti portando risultati concreti.

Questo lavoro viene svolto con il sostegno dei comuni che contribuiscono al mantenimento dei nuclei, ma tutto quello che viene **messo a disposizione non sarebbe possibile senza l'essenziale** supporto del Centro di Aiuto alla Vita.

CASA IRENE E CASA IRENE 2

La Comunità Casa Irene ha due denominazioni che si riferiscono ad **un'unica struttura; questo perchè è soggetta all'accreditamento vigilanza e controllo da parte dell'Azienda Socio-Sanitaria di Regione Lombardia** alla quale viene presentato un documento (CPE: Comunicazione Preventiva di Esercizio) relativo ad ogni ambiente interno alla struttura (questo vale anche per Casa Lavinia).

La struttura è composta da 5 camere con servizi e locali ad uso comune; le ospiti vengono accolte dietro richiesta dei Servizi Sociali della loro città di provenienza. È stato creato, all'interno, anche uno "spazio neutro": questo progetto si fonda sulla constatazione che **sempre più l'Autorità Giudiziaria, nelle sue varie articolazioni, richiede ai Servizi Sociali Territoriali di organizzare e gestire incontri in "luogo neutro", con la presenza di un operatore, tra genitori e figli.** I Servizi Sociali di base non sempre sono attrezzati per rispondere a queste richieste e spesso cercano le idonee risorse in contesti esterni. Al fine di creare una struttura di supporto a queste richieste, il Centro di Aiuto alla Vita ha predisposto un progetto per l'attivazione di un servizio denominato "Un luogo per incontrarsi". Nel 2020 erano presenti 4 mamme e 5 bambini.

Le situazioni si rivelano sempre più complesse "in corso d'opera": vengono presentate con alcune fragilità e prese in carico tenendo conto di queste, ma poi si rivelano molto più difficili da gestire, sia perché alcune volte i progetti stentano a decollare per la tempistica messa in atto dai servizi sociali, sia perché le persone accolte continuano a cambiare posizione rispetto a questi progetti.

SPAZIO NEUTRO

Nel 2019 erano già stati attivati 7 percorsi con 9 bambini provenienti da vari servizi del territorio; a questi si sono aggiunti altri tre percorsi che vedono coinvolti altri 3 bambini.

Tutti i percorsi vengono attivati dai servizi sociali di riferimento e **monitorati e coordinati dall'educatrice** della struttura, che condivide poi i risultati con l'assistente sociale di riferimento.

CORTE DELLA VITA

Nel 1993, ricevendo in comodato d'uso dalla parrocchia di Civello di Villaguardia una "corte", il CAV ha aperto la sua prima Comunità di autonomia chiamata "Corte della Vita". Era composta da sette appartamenti, ma ora sono rimasti a disposizione di ospitalità (per vari motivi) tre nei quali vengono ospitate donne con bambini (più raramente piccoli nuclei familiari) che hanno bisogno di essere aiutate a imparare a gestire la propria autonomia.

Un'educatrice insieme alla responsabile monitorano le situazioni sistematicamente, coinvolgendo e aggiornando i Servizi Sociali referenti.

Qui il lavoro è più complicato rispetto alle altre due comunità, in quanto non è sempre facile comunicare con persone che possono chiudersi dentro casa o muoversi e spostarsi con maggior autonomia: la struttura era **nata con l'intento di dare una mano a quelle famiglie** con problema di alloggio ed un bambino in arrivo; ora **l'identità delle**

ospiti è cambiata e richiede un maggior impegno dal punto di vista educativo e psicologico.

Perché il progetto "funzioni" bene e dia buoni risultati è necessaria una buona e sollecita collaborazione tra le referenti della Comunità e le assistenti sociali, altrimenti si rischia un adagiamento della persona ad una realtà che non la potrà mantenere per tutta la vita trasformandola in un soggetto che vivrà di assistenzialismo per sempre, privandolo degli strumenti necessari per poter condurre **un'esistenza dignitosa e autonoma.**

Anche qui vengono sistematicamente attivati diversi progetti che vogliono coinvolgere le ospiti con i loro bambini e il territorio: dalla **"Corte dei papà", progetto innovativo rivolto, appunto, ai padri, al "Giocainsieme"**, progetto proposto dal Comune di Villaguardia che ha coinvolto la Comunità in un primo tempo come location ideale per la sua attivazione, poi anche protagonista attraverso la collaborazione delle educatrici del CAV.

Risorse umane

3.3 Le Risorse umane

Professionalità, motivazione, senso di appartenenza.

Questi sono i requisiti che vengono chiesti a chi, a vario titolo, vuole collaborare con il CAV: **quindi dal volontario all'educatore, da chi gestisce la parte economica a chi si occupa di problemi di carattere tecnico/funzionale**. Solo grazie a questa modalità di attività è possibile **essere aderenti alla mission dell'Associazione**, rispettandone **l'essenza e la fiducia di chi** ha voluto la sua fondazione e di tutte le persone che credono in essa.

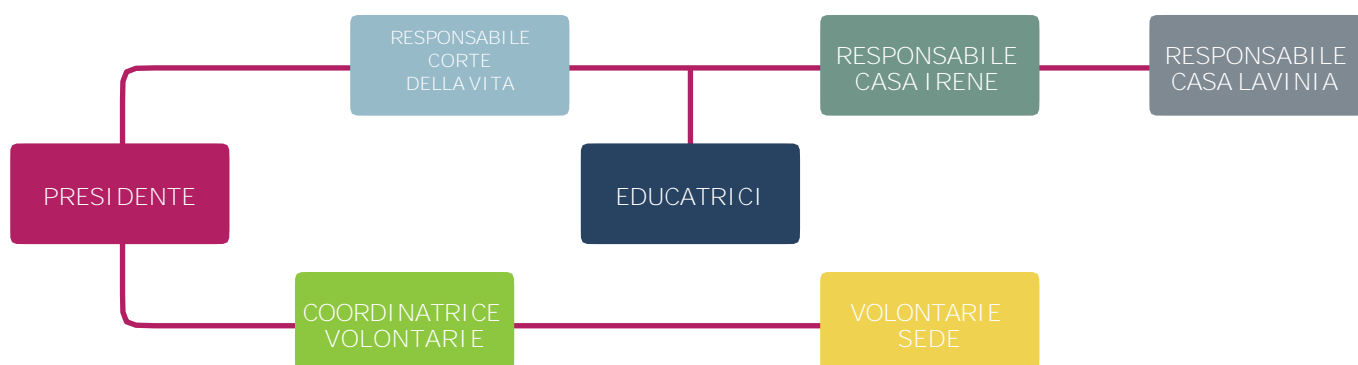
Ad oggi le volontarie che operano in sede sono circa 30 impegnate nei vari ambiti dei servizi della sede (accoglienza, colloqui, guardaroba, progetti vari); nelle comunità le volontarie sono circa 10, presenti soprattutto a Casa Lavinia: esse affiancano le educatrici nella gestione delle situazioni presenti in Comunità, senza entrare nello specifico della problematica.

Qui sono sempre presenti, per periodi stabiliti dalle rispettive Convenzioni **e in sintonia con i "tempi" delle comunità**, tirocinanti e/o stagiste provenienti dalle varie Università di Milano e da altre scuole superiori del territorio; il CAV ha anche stipulato una Convenzione **per il progetto "Alternanza Scuola-Lavoro"**.

Un volontario si occupa di verificare la situazione delle strutture (edifici) e, insieme al Presidente, decidere quali lavori vanno eseguiti con una tabella di priorità.

Altre volontarie e volontari si mettono a disposizione per il ritiro mensile del Banco Alimentare. la consegna in sede, la preparazione dei pacchi destinati alle utenti.

Organigramma funzionale



4. GLI ORGANI AMMINISTRATIVI

4.1 L'organizzazione istituzionale

L'organizzazione e il funzionamento dell'Associazione sono definiti dallo statuto, che individua le competenze dei diversi organi, riconducibili al Consiglio Direttivo (CD), al Presidente e all'Assemblea dei Soci.

L'assemblea dei Soci del 10/10/2020 ha modificato lo statuto e lo ha adeguato al nuovo codice del Terzo Settore.

4.2 Il Consiglio Direttivo

L'attuale Consiglio Direttivo, in carica fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2020, è nominato dall'Assemblea dei Soci ed è composto da:

- Matarazzo Daniela – presidente
- Taroni Rosanna – vice-presidente
- Pasotti Eleonora – consigliere
- Bonelli Andrea – consigliere
- Malacrida Gabriella – consigliere
- Induni Silvia – consigliere
- Mascetti Adriana – consigliere

Partecipano al CD anche i Proviviri costituenti l'Organo di Controllo che svolge le funzioni ed esercita i poteri di cui agli artt. 30 del D. Lgs. n. 117/2017. Sono in numero di tre (di cui uno Presidente) più due supplenti.

4.3 L'Assemblea dei Soci

Le assemblee dei soci sono ordinarie o straordinarie.

L'assemblea ordinaria ha luogo almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio e, se il mandato del consiglio è in scadenza, per rinnovarne le cariche.

L'assemblea straordinaria è chiamata a deliberare le modifiche di statuto e le emissioni degli strumenti finanziari.

Essendo un ente riconosciuto con personalità giuridica privata, i soci che annualmente conferiscono versano una quota attualmente di **€ 10,00, che viene investita nell'attività.**

Al 31 Dicembre 2020 i soci erano 52, di cui la maggioranza volontarie/i.

4.4 Il Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione, convoca e presiede l'Assemblea ed il Consiglio direttivo, promuove tutte le iniziative necessarie e opportune per il conseguimento degli scopi dell'Associazione, in conformità alle decisioni dell'Assemblea e del

Consiglio direttivo.

In caso di urgenza il Presidente può assumere i poteri del Consiglio Direttivo sottoponendo i provvedimenti adottati alla ratifica dello stesso nella riunione immediatamente successiva.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente.

Tutte le persone con i ruoli di cui sopra operano a titolo di volontariato, come sottolineato anche nella R.T.S, nonostante **l'impegno sia, per alcuni, quotidiano, di tante responsabilità, di competenze specifiche.**



5. I VALORI E LA MISSION

Siamo un'Associazione di volontariato che promuove e tutela il valore della Vita umana sin dal suo concepimento, fermo restando il rispetto della persona, della sua cultura e della sua origine.

Il CAV si occupa di donne con gravidanza a rischio di non accettazione e madri con difficoltà sociali, economiche e/o psicologiche.

Ogni attività della nostra Associazione è finalizzata a sostenere la **mamma nell'accettazione del suo bambino e nel** percorso di crescita insieme.

Le modalità di intervento si articolano in diversi servizi che passano **dall'accoglienza all'ascolto e alla presa in carico educativa e sociale, come anche all'ospitalità nelle proprie Comunità residenziali, dietro** invio dei servizi sociali e comunque sempre in sintonia e in collaborazione con la realtà territoriale dei servizi.

È un viaggio alla scoperta delle proprie fragilità che porta alla consapevolezza della propria identità.

Missione e finalità

Il Centro di Aiuto alla Vita è presente e operante sul territorio comasco da 40 anni e il suo scopo primario è quello di promuovere, coordinare e gestire ogni possibile servizio idoneo ad assistere concretamente le maternità difficili per qualsiasi motivo, al fine di salvare ogni vita umana concepita, evitando la sua prematura interruzione.

Il Cav si occupa e preoccupa delle donne che si trovano in grave difficoltà di tipo economico e/o personale e che desiderano portare avanti la gravidanza nonostante tutto o sono appena diventate mamme.

Il CAV, insieme a tutte le sue volontarie/i e le operatrici, crede, anzi ne è fermamente convinto, che la Vita sia il bene più prezioso di cui **si dispone. Siamo tutti abituati a "vedere" la Vita, ma qui, la Vita, sta** a cuore fin dal suo concepimento.

Per cui ogni azione, progetto, iniziativa ha come obiettivo il benessere della mamma e del suo bambino, un benessere fatto non solo di cose concrete (una situazione economica pesante ha **senz'altro il suo peso nella serenità di una persona**), **ma anche e soprattutto di tutto ciò che è necessario perché la maternità sia vissuta, prima e dopo il parto, per quello che è veramente: un grande dono, un evento bellissimo, un'esperienza indimenticabile!**

6. LE POLITICHE

6.1 Verso le ospiti e i loro bambini

Il CAV si occupa di future o neo madri non solo al proprio domicilio, ma anche attraverso servizi di residenzialità e di diurnato: in entrambe le situazioni è la persona al centro delle attenzioni **dell'organizzazione e la progettazione del servizio prevede l'analisi** dei molteplici bisogni sotto i diversi punti di vista: Educativi e Socio-Assistenziali. Tutto ciò si concretizza nel Progetto Educativo **Individuale (PEI), che segue l'ospite durante la sua permanenza nella** struttura e che le assicura un intervento educativo adeguato secondo **degli obiettivi mirati e condivisi dall'èquipe di lavoro.**

6.2 Verso il personale

Le volontarie e il personale in servizio è considerato risorsa primaria. Il collaboratore rappresenta infatti il volto **dell'Associazione** verso tutti i soggetti che si relazionano con la stessa; per questo si promuovono occasioni di formazione e/o aggiornamento.

Le dipendenti sono Educatrici Professionali e OSS; ad esse viene **applicato il CCNL AGIDAE; l'Associazione è in possesso di DURC** aggiornato che garantisce il pagamento puntuale dei contributi assistenziali e previdenziali.

6.3 Per la Sicurezza

Il CAV **ottempera alle norme relative alla sicurezza e ne cura l'attenta** applicazione (ai sensi ed agli effetti D.lgs. n° 81 del 9 aprile 2008 e D.Lgs 08 Agosto 2009 n.106; **attuazione dell'articolo 1 della legge 3** agosto 2007 n 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (G.U. n. 101 del 30/04/2008 – Suppl. Ordinario n. 108) e sue disposizioni integrative e correttive.

6.4 Verso i Fornitori

L'Associazione, nell'ottica di fornire il miglior servizio alle persone assistite e prese in carico, seleziona i fornitori dando uguale peso, nel processo di valutazione, alla qualità e al prezzo. Questo permette alla stessa di contenere i costi, garantendo allo stesso tempo la qualità dei prodotti e dei servizi acquistati.

Il Presidente valuta con costante attenzione i fornitori in termini di qualità, di puntualità ed efficienza. I controlli sono finalizzati a consolidare con gli stessi un rapporto di partnership.

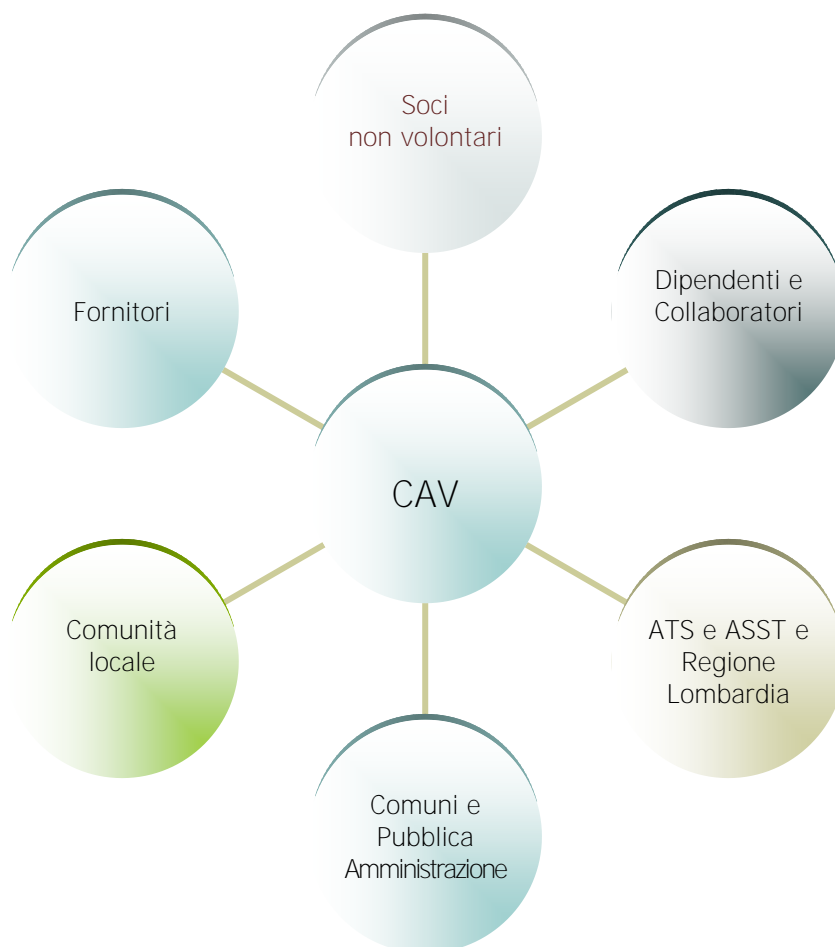
7. GLI STAKEHOLDER

Il Centro di Aiuto alla Vita si relaziona con molteplici soggetti, che possono essere classificati in gruppi composti da persone, **organizzazioni e comunità che interagiscono influenzandone l'agire**. Sono i cosiddetti *stakeholder*, letteralmente "portatori di interesse".

• Si tratta del personale dipendente, dei Servizi Sociali dei Comuni nonché delle ATS di riferimento:

- ATS Insubria;
- dei fornitori;
- delle comunità locali;
- delle Pubbliche Amministrazioni;
- e dei Comuni di Como e di tutta la provincia (fino in alto lago – sponda destra e sinistra -, **Valle d'Intelvi**, Lomazzo e Bregnano, Erba, Varese, Milano e Pisa).

Con ciascuno di questi soggetti si interagisce e si stabiliscono reciproci impegni.



8. LA DIMENSIONE ECONOMICA

Il Centro di Aiuto alla Vita per aiutare le future mamme deve, **senz'altro e prima di tutto, ascoltare le loro storie e le loro difficoltà** e quindi sostenerle a livello di accompagnamento e morale, ma è **necessario poterle anche aiutare "concretamente"**: questo perché spesso (se non sempre) il bisogno economico è la prima richiesta che emerge, ma anche per dare un segno tangibile che le volontarie sono lì per loro, per aiutarle, ed è quindi necessario anche sostenerle da questo punto di vista.

Il CAV acquista latte e pannolini con i soldi provenienti dalle donazioni: meno soldi entrano, meno materiale possiamo acquistare e distribuire.

Il guardaroba e il materiale necessario per un bambino dalla nascita fino a 1 anno ci viene donato dalle famiglie che non lo usano più per i propri figli ormai cresciuti: le nostre volontarie incaricate lo smistano, lo suddividono a seconda della misura, della tipologia, estate/inverno.

I capi più piccoli vengono lavati e messi a nuovo per diventare corredo delle future **mamme; alcune amiche dell'Associazione** (volontarie e non) confezionano lenzuolini, copertine, bavaglini e altro.

Distribuiamo, nei casi economicamente più gravi, anche dei pacchi con alimenti, sia per adulti che neonati, provenienti dal Banco Alimentare, da raccolte fatte nelle parrocchie della Diocesi e dalla Colletta Alimentare.

8.1 I PROVENTI

DA DOVE ARRIVANO LE RISORSE

Ogni anno il CAV riceve, ma senza alcuna possibilità di previsione sugli importi e sulla periodicità, delle donazioni da parte di persone **che ne condividono la mission e l'attività, soprattutto in alcune occasioni** come la Giornata per la Vita che viene celebrata ogni prima domenica di febbraio: nelle parrocchie vengono vendute piantine di primule (simbolo della Vita) e il ricavato (tolte le spese) viene donato **al CAV. Anche nel periodo natalizio l'Associazione è spesso coinvolta** in raccolte fondi organizzate da altri enti.

L'Associazione è iscritta anche nelle liste del 5 per mille e riceve parte del contributo dell'8 per mille che la Diocesi di Como le destina.

Negli ultimi anni sono arrivati anche dei lasciti: una persona decide che, nel momento della sua morte, i suoi averi economici vengano devoluti ad una o più Associazioni indicate nel suo testamento; **l'identità del donatore viene resa nota** per poter procedere alla devoluzione (che comporta la compilazione di molti documenti), ma spesso non ha alcun legame (almeno apparente) con il CAV.

stabile) assorbito, per la parte rimanente, dall'apertura di un finanziamento nel 2012.

L'azione di fundraising intesa come organizzazione di eventi allo

scopo di raccogliere fondi non è facilmente attuabile sia perché il tema di cui si occupa il CAV è delicato e poco sentito dalla gente, sia per la poca disponibilità di volontari che possano dedicare del tempo a questo tipo di attività.

Per sollecitare il sostegno dei possibili/probabili donatori (stakeholder) il CAV mette in campo altri strumenti come campagne **pubblicitarie spalmate su un determinato periodo dell'anno, spot sui social e sui giornali**, aggiornamento costante della pagina Facebook, , auguri personalizzati a Natale, ringraziamenti personalizzati ad ogni donatore.

8.2 GLI ONERI

Oltre al materiale che viene acquistato per le assistite bisogna **ricordare che l'Associazione deve affrontare altri tipi di costi: l'affitto dei locali occupati, il materiale vario necessario per l'attività** (cartoleria-fotocopiatrice-arredamento-materiale informativo/pubblicitario), il costo dei telefoni e cellulari, le spese varie per eventi e manifestazioni, **l'assicurazione** di tutte le volontarie e volontari.

Ogni progetto/attività comporta un investimento economico per **l'acquisizione degli strumenti necessari alla** sua attuazione.

Consapevoli che le risorse economiche a disposizione provengono da donatori esterni e seguendo uno stile di vita e lavoro il più possibile **rispondente alle esigenze di tutela dell'ambiente, all'interno dell'Associazione** vige la politica del risparmio e del riciclo, per cui tutti gli operatori sono invitati ad usare il materiale messo a disposizione senza sprechi, ad averne cura e ad osservare la raccolta differenziata.

8.3 LE COMUNITÀ: PROVENTI ED ONERI

Le entrate ed uscite delle Comunità meritano un discorso a parte: **anch'esse attingono alla "cassa unica" dell'Associazione, ma hanno** anche tipologie diverse di risorse e di costi.

Ogni ospite accolta in una delle tre Comunità viene inviata dal Servizio Sociale del Comune di riferimento: questo assume, a favore della persona (donna con uno o più minori, piccolo nucleo familiare) e nei confronti della struttura, un impegno di spesa la cui entità varia a seconda del tipo di ospitalità, dei servizi richiesti, del progetto da mettere in campo. Ogni mese viene emessa una nota di debito (il CAV, essendo una ONLUS-ODV con codice fiscale numerico, non può emettere fatture, solo riceverle) a carico dei Comuni in questione per **l'importo concordato con gli stessi che viene poi accreditato su un C/C bancario** dedicato.

Il giorno stesso di ingresso in Comunità dell'utente viene attivato il progetto relativo, mentre le spese di cui sopra vengono rimborsate dopo ca. 3 a 6 mesi.

Questa modalità di incasso estremamente squilibrata rispetto alle uscite che hanno cadenza mensile, rende la situazione economica

generale imprevedibile e, per questo, è necessaria una osservazione costante dell'andamento economico dell'Associazione.

A parte qualche entrata occasionale dovuta all'adesione di qualche progetto "fuori campo" da parte di persone esterne alla struttura, non ne esistono altre (il CAV non riceve alcun contributo né dal Comune di Como, né da Regione Lombardia).

Per quanto riguarda le uscite, come detto sopra, queste sono mensili:

- **gli stipendi compresi premi INAIL e contributi INPS, nonché accantonamento TFR**
- **vitto, spese sanitarie, acquisti vari per i bambini e le madri che non lavorano**
- **utenze (elettricità, gas, acqua, telefoni)**
- **gestione/manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture**
- **acquisti per rinnovo arredi, materiale di uso quotidiano**
- **materiale per attività d'ufficio (stampante, pc, cartoleria varia)**

Quest'anno si sono aggiunte le spese per i DPI contro il COVID 19, spese completamente a carico dell'Associazione e non rimborsabili.

Di seguito pubblichiamo il Bilancio d'Esercizio – Stato Patrimoniale e Conto Economico - al 31/12/2020 (già pubblicato sul sito dopo la sua approvazione da parte dell'Assemblea) nella sua forma originale: le voci sono estremamente dettagliate per cui possono facilmente essere comprese. Questi importi non rappresentano solo dei numeri, ma, in concreto, quanto è stato investito a livello di attività dall'Associazione a favore delle persone in difficoltà che a lei si sono rivolte.

8.4 STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	€
IMMOBILIZZAZIONI MATER. E IMMAT.	421.221,29
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	115.000,00
CREDITI VERSO CLIENTI	87.667,52
BANCHE/CASSE	125.684,04
TOTALE	749.572,85

PASSIVITA'	€
CAPITALE SOCIALE	548.348,80
T.F.R.	135.979,28
DEBITI VERSO FORNITORI	10.421,35
ALTRI DEBITI	50.360,13
RATEI PASSIVI	29.862,82
TOTALE	774.972,38

8.5 CONTO ECONOMICO

COSTI	€
ACQUISTI PER ASSISTITE	2.812,51
CONTRIBUTI ALLE ASSISTITE	18.905,71
USO LOCALI	9.634,08
COSTI PERSONALE	374.097,46
ALTRI COSTI	108.279,91
AMMORTAMENTI	32.432,90
ONERI FINANZIARI E VARI	2.175,82
CONSULENZE VARIE	35.581,54
PUBBLICITA'/CONVEGNI/EVENTI	3.103,77
TOTALE	587.023,70

RICAVI	€
DONAZ. DA ENTI PUBBL. E ASSOC.	450,00
DONAZIONI DA PRIVATI	45.455,00
DONAZ. PARROCCHIE	12.116,00
ALTRI RICAVI	419,59
CINQUE PER MILLE	5.172,05
OTTO PER MILLE	40.000,00
PROGETTO ADOZIONI	12.703,22
CONTRIBUTI PUBBLICI OSPITI	423.326,47
PROGETTI VARI	18.861,25
QUOTE ASSOCIATIVE	790,00
PROVENTI VARI	2.330,59
TOTALE	561.624,17

Questo bilancio vuole rappresentare l'essenza di
quello che siamo,
di quello che facciamo, del perchè e il come lo
facciamo.

I numeri sono l'espressione tangibile di tutto
questo.

9. I PROGETTI

Un progetto realizzato, pensato, ideato per una persona si può paragonare a quello per la costruzione di una nuova casa, anzi forse è più complesso perché la persona che si rivolge a noi ha già una sua storia che, soprattutto se sofferta, è difficile da rimuovere, modificare, mentre per una casa nuova si può partire tranquillamente dalle fondamenta e decidere se le vogliamo solide e quale materiale usare.

Le fondamenta su cui possiamo intervenire noi sono rappresentate dai bambini che nascono da donne dal vissuto triste e da una personalità fragile: qui, se si agisce in tempi brevi, si può sperare che il bambino di oggi possa essere, un domani, un adulto forte e maturo.

Per questo motivo, sia in sede che nelle Comunità, si lavora anche per pensare ed attivare nuovi progetti che possano essere strumenti **di facilitazione nell'elaborazione delle problematiche personali, nello sviluppo delle proprie capacità di fronte a situazioni nuove ed impreviste, nel superamento delle barriere mentali dovute a traumi pregressi.**

I PROGETTI IN SEDE

- PREPARIAMO IL CORREDINO
- MI PRENDO CURA DI TE
- PARLIAMO LA STESSA LINGUA?
- PICCOLE MAMME



PREPARIAMO IL CORREDINO - Progetto nato inizialmente in seguito alla richiesta degli ospedali in cui la donna partorisce di portare il necessario per il neonato (corredino); in realtà si è trasformato in qualcosa di molto più coinvolgente: la futura mamma, scegliendo personalmente quello che servirà nei primi giorni di vita del suo bambino, realizza quello che sta accadendo nella sua vita, inizia a vestire i panni di quello che sarà il suo ruolo dopo il parto, a ragionare sulle necessità e le richieste che le verranno fatte dal suo bambino.

Per questo è giusto prepararlo insieme alla futura mamma (e quando **c'è anche al papà**): aiutata dalle volontarie referenti del servizio e **con l'elenco dell'ospedale in mano, si decide cosa bisogna preparare.**

Il progetto ha coinvolto, nel 2020, 10 future mamme (poche, causa COVID).

MI PRENDO CURA DI TE - Il CAV offre un servizio di puericultura, gestito da una volontaria formata, che accoglie le neo mamme e risponde alle loro domande riguardanti la crescita e la cura del loro bambino, nel rispetto della loro cultura **d'origine**.

Gli argomenti trattati variano dal tipo di allattamento, alle diverse cure post natali, al massaggio infantile, alle tecniche di rilassamento, **allo svezzamento e all'utilizzo della fascia**.

L'allattamento, che dovrebbe essere il fatto più naturale e intrinseco del nostro essere "umani" e mammiferi, diventa, spesso, fonte di ansie e paure, determinate dalla poca conoscenza dell'argomento o da falsi miti.

Oggi la gravidanza e la relativa nutrizione sono state molto medicalizzate e, come in tutte le cose, questo comporta due aspetti: uno positivo, di una maggior cura e presa in carico della donna attraverso un percorso di maternage che la accompagna fino al parto; uno negativo, costituito dalla quantità enorme di visite, esami, ecografie che rischiano di trasformare un evento naturale **(gravidanza/parto) in una "patologia", con** conseguente rischio di preoccupazioni oltre il limite.

Ecco quindi che le mamme vengono da noi con tutta questa serie di preoccupazioni e noi le aiutiamo ad **"imboccare" la strada giusta per poter vivere la maternità il più serenamente possibile;** nel 2020 sono state seguite, in questo percorso, 10 mamme.

PARLIAMO LA STESSA LINGUA? - **Nell'estate del 2018** avevamo iniziato un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per adulti stranieri, aperto alle mamme e ai papà che erano già inseriti nel percorso di accompagnamento presso il CAV.

Questo progetto è proseguito e ha come fine la valorizzazione e lo sviluppo integrale della persona umana oltre che la facilitazione del **processo d'integrazione**.

Il gruppo di neo mamme frequentanti il corso (nel 2020 sono state 9) segue con molto interesse le lezioni e questo accresce in loro **l'autostima, soprattutto quando capiscono di aver raggiunto alcuni obiettivi relativi all'apprendimento vero e proprio. E' anche un momento dove possono comunicare tra di loro e sentirsi accolte e valorizzate.**

Oltre all'insegnante d'italiano è presente anche un'altra volontaria che si prende cura dei bambini che accompagnano le mamme durante il tempo della lezione, questo per una maggiore serenità e concentrazione delle stesse.

PICCOLE MAMME - **Dopo un'attenta riflessione sulle difficoltà che spesso le mamme teenagers portano ai singoli colloqui, il CAV ha pensato di creare uno spazio dove accogliere queste "piccole" mamme che sentono il bisogno di confronto e vicinanza, in un momento della loro vita particolare.**

Il percorso dura mediamente un anno e in questi incontri si affrontano diversi argomenti, partendo dalla costruzione di un libro

(dove possono a livello artistico raccontare ai loro bambini la loro storia), al confronto tra di loro, **all'incontro con diverse figure professionali** (ostetrica, puericultrice, psicologa).

Ed è proprio in questo incontro tra di loro che si riescono a creare delle belle e arricchenti relazioni di auto-mutuo-aiuto che permettono di rielaborare il dolore, la fatica, la delusione e, soprattutto poi, la gioia del parto, facendo ritrovare quella stabilità emotiva perduta.

Gli incontri facilmente continuano anche dopo la nascita del bambino proprio per questa atmosfera di condivisione, di sostegno reciproco e amicizia che si era creata.

I PROGETTI NELLE COMUNITA'

ORTOLANDIA

LABORATORIO PER BAMBINI

SOSTENERE LA GENITORIALITA'

ATTRAVERSO IL MIO SGUARDO

DENTRO E FUORI DI ME

IL MIO CINEMA

LE REGOLE DI DANNY

GIOCAINSIEME

NATI PER LEGGERE



ORTOLANDIA - Il progetto, attivato nel 2016, è stato pensato per **offrire un'opportunità esperienziale per mamme e bambini accolti in Comunità, offrendo loro uno strumento in più e un'attività per sentirsi parte attive del proprio percorso di crescita.**

L'orto diventa veicolo di socializzazione, uno spazio per acquisire nuove competenze e il rispetto delle regole: in una situazione in cui la mamma è quotidianamente messa a confronto con i suoi limiti, **l'ortocultura aiuta a ritrovare la fiducia nelle proprie capacità facendo vivere, crescere e curare un altro essere vivente (pianta o piccolo animale).**

Il progetto prevede l'utilizzo di uno spazio del giardino della Comunità che viene, appunto, adibito alle coltivazioni e di uno spazio verde lasciato a disposizione degli animali da cortile, il tutto con la collaborazione di persone volontarie specializzate.

Vengono coinvolti anche i bambini presenti in struttura che, oltre a **divertirsi e ad avere un momento di "normalità", possono trarre vantaggi a livello emotivo nell'occuparsi di un animale o** nel vedere il frutto del lavoro della terra trasformarsi in qualcosa di bello e utile.

L'orto è sempre in evoluzione e, a seconda delle disponibilità economiche e manuali, si tende ad ampliarlo e migliorarlo sia nella struttura che nella varietà di prodotti coltivati e animali da cortile.

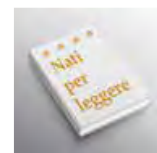
LABORATORIO PER BAMBINI – Attività di vario tipo, sia interne che esterne alla Comunità, che vengono studiate e sperimentate a **seconda dell'esigenze e problematiche di ogni** singolo bambino, affinché il suo vissuto che possa aver inciso, in modo negativo, sul suo sviluppo cognitivo e/o emotivo, possa essere rielaborato e il

bambino possa ritrovare la serenità **dell'infanzia.**

SOSTENERE LA GENITORIALITÀ - percorso composto da 7 incontri di gruppo **gestiti da un'educatrice basato** sul sostegno, in positivo, delle capacità genitoriali di ogni singola mamma.

INOLTRE:

- **"INSEGNAMI AD ESSERE CIO' CHE SONO"** (Progetto-gioco Genitore/Figlio)
- ECONOMIA DOMESTICA
- CENTRO ESTIVO



10. MODALITÀ DI INTERVENTO

LA REGOLA DELLE QUATTRO A:

ACCOGLIENZA – ASCOLTO – ACCOMPAGNAMENTO - AIUTO

Ogni anno sono molte le donne che si presentano all'Associazione (nel 2020 sono state prese in carico 51 nuove situazioni, oltre alle circa 45 già in essere): le volontarie ed il personale qualificato richiesto, attivano, per ciascuna donna che si presenta e secondo esigenza, tutto quanto è possibile dare e fare al fine di poter offrire un segno concreto di speranza affinché la gravidanza possa essere affrontata con maggior serenità e la nascita del bambino possa rappresentare una gioia e non una unica fonte di preoccupazioni e problemi.

Gli step di intervento sono:

- **ACCOGLIENZA: l'ingresso al CAV è comunque sempre un atto di "coraggio" e ciò significa che una persona (donna nel nostro caso) si rende conto che si trova in una situazione in cui da sola non ce la può fare, riconosce il problema, chiede aiuto; quindi deve trovare qualcuno che la accolga (dal latino: raccogliere insieme, presso di sé) e le dia l'immediata sensazione di un luogo dove può mettersi a nudo, con serenità, senza il timore di essere giudicata;**
- **ASCOLTO: oggi ci si ascolta poco, eppure è una delle azioni più richieste, da tutti. Ascoltare non è sentire e basta, ma prestare attenzione a quello che viene detto, raccontato; il rischio spesso è di essere travolti dall'empatia, vestendo i panni della persona che chiede aiuto e non riuscire ad essere razionali nell'affrontare il problema, ma la formazione e l'esperienza permettono di tracciare una linea oltre la quale non bisogna andare.**

• **ACCOMPAGNAMENTO: l'intervento del CAV non si esaurisce con** le azioni sopra descritte, ma è presente lungo tutto il percorso che la donna intraprende da quando viene presa in carico e fino ad un limite temporale che può variare a seconda della situazione **(normalmente è dall'inizio della gravidanza all'anno del bambino)**. E' un accompagnamento che si trasforma spesso in un rapporto di amicizia, affetto e fiducia.

• **AIUTO: l'aiuto è anche di tipo materiale ed economico (latte, pannolini, materiale vario, contributi)** per le situazioni particolarmente fragili dove la sostenibilità è compromessa a causa, soprattutto, della problematica complessa in cui si trova la persona.

L'attività del CAV si svolge in sinergia e collaborazione con tutti gli enti conosciuti e disponibili sul territorio:

ATS, consultori pubblici e privati, parrocchie, Caritas (CdA, Porta Aperta), servizi sociali e questo ben consapevoli che ognuno **può/deve fare il "pezzetto" che gli compete, al fine anche di creare,** intorno alla persona in stato di bisogno, una rete indispensabile e completa per aiutarla a uscire dallo stato di difficoltà.

NELLO SPECIFICO DELLE DONNE ACCOLTE IN GRAVIDANZA:

- 24 erano intenzionate a proseguirla

- 9 erano incerte o con gravi difficoltà **(2 hanno ricorso all'IVG, 2 non si sono avute più notizie)**

11. LA FORMAZIONE

Oggi la formazione non ha più un ruolo secondario neanche nelle Associazioni di volontariato: sapere, capire perché si vuole fare del **volontariato e, soprattutto, perché in quell'ambito specifico è** assolutamente importante e necessario.

Questo perché, soprattutto quando si ha il compito di incontrare **persone in difficoltà, non ci si può permettere l'improvvisazione, ma** bisogna essere preparati alla comprensione, al non giudizio, a saper dare consigli appropriati.

Ogni persona che desidera diventare volontaria/o del CAV deve partecipare ad un corso che viene organizzato appositamente e che **tocca vari argomenti: la storia dell'Associazione, la mission e la sua** organizzazione interna; le modalità di intervento; **l'approccio nelle** varie situazioni.

12. LA RETE

Cos'è la rete? E' uno strumento in grado di connettere diversi soggetti e le loro specifiche competenze per far nascere sinergie e occasioni di cooperazione.

Cosa significa "lavorare in rete"? Vuol dire la capacità di soggetti simili e/o di varia natura di unire risorse, persone e conoscenze per raggiungere degli obiettivi.

Spiegato questo si può comprendere l'importanza e la motivazione per la quale il CAV ha, tra le sue priorità, quella di collaborare con tutti gli attori che possono essere coinvolti nei progetti pensati per **ogni donna che viene presa in carico; questo nell'ottica della consapevolezza che l'Associazione da sola non può far fronte alle** molteplici problematiche che vengono presentate dalle utenti, ma che solo attraverso la collaborazione della rete si può arrivare, se non a risolverle, ad almeno alleggerirle o a trovare soluzioni altre.